

A CONFRONTO CON GLI ATTI

At. 2: il dono dello Spirito, dato ai credenti, non è solo il segno della caparra della salvezza piena e futura, ma anche la forza che anima la comunità nei suoi momenti fondamentali di vita.

At. 11: i compiti e il ruolo, le decisioni all'interno delle comunità cristiana hanno la loro fonte ultima nello Spirito Santo che attiva le capacità, modifica e corregge i pregiudizi, abilita ai compiti di guida e animazione.

Chi disattende i rapporti di fraternità e sincerità tra i credenti va contro lo Spirito, "resiste" alla sua azione. Il veicolo di corruzione passa attraverso quello che è il simbolo e strumento del potere e della divisione: il denaro. Denaro e Spirito, non si possono coniugare perché si oppongono come schiavitù e libertà, alienazione e creatività

A CONFRONTO CON LA VITA

Quali sono oggi i segni della presenza e azione dello Spirito nella Chiesa e nel mondo? Unificazione e universalismo, apertura alle culture diverse, possibilità di comunicare tra le persone, libertà, creatività? In una società che tende alla massificazione delle culture e al conformismo dei comportamenti qual è il compito dei credenti convocati dalla forza dello Spirito? Quale giudizio dare del fenomeno carismatico presente in alcuni gruppi e movimenti cristiani? Quali sono i criteri di verifica? Che differenza c'è tra l'azione dello Spirito e l'esaltazione religiosa e i fenomeni di parapsicologia?

Se tutto il popolo cristiano mediante il dono dello Spirito, "profetico" cioè abilitato all'annuncio della Parola, qual è il ruolo del magistero nella Chiesa? Dare gli incarichi? Controllare l'ortodossia della dottrina? Renderli attivi e sostenere i fratelli nell'annuncio? Unificare e autenticare la testimonianza? Chi abilita i cristiani ai compiti ecclesiali e alla missione di annuncio? Lo Spirito Santo o l'istituzione ecclesiastica? Quale rapporto esiste fra l'azione dello Spirito e il ruolo delle istituzioni nella Chiesa? Possono sorgere delle tensioni o delle divergenze tra l'azione dello Spirito e le istituzioni o strutture della Chiesa? Come superare questi conflitti? La storia degli Atti può insegnare qualche cosa?

*La fede cristiana non può prescindere da quelle manifestazioni simboliche individuali o collettive, che le danno un volto storico: credenze, riti, istituzioni e compiti che formano l'universo religioso di tutti i popoli. In che misura la Fede può assumere i simboli e le espressioni religiose anche popolari senza snaturarsi? Qual è il ruolo critico della fede nei confronti delle manifestazioni religiose?

Qual è il criterio di questa traduzione "religiosa" della fede? È possibile separare il momento religioso da quello credente? È possibile vivere o attuare socialmente la fede senza la mediazione di un linguaggio "sacro"? Quali sono oggi i simboli o momenti "sacri" in una società desacralizzata? la poesia, l'arte? la solidarietà umana?

La continuità storica della fede è data dalla sua incarnazione nelle sue istituzioni: ambienti e luoghi di culto, organizzazione delle funzioni e dei ruoli etc... Ma le istituzioni comportano un minimo di struttura, di efficienza, di potere e denaro. Qual è il rapporto corretto tra fede e istituzioni? La fede può conservare un ruolo critico o profetico anche di fronte alle sue istituzioni? A quali condizioni?